

Mentre continuano i combattimenti nel nord dell'Afghanistan

Kabul sotto controllo dell'esercito dopo gli scontri dei giorni scorsi

Nella capitale si segnalano ancora sparatorie sporadiche - Il bazar tuttora in sciopero - Uno dei massimi dirigenti afgani morto nei giorni scorsi: sarebbe stato ferito in uno scontro

KABUL - La situazione sarebbe tornata ieri relativamente tranquilla nella capitale afgana, dopo le manifestazioni e gli scontri dei giorni scorsi. Continua tuttavia lo sciopero, e il bazar di Kabul è rimasto ancora praticamente chiuso per la serata dei commercianti. Secondo fonti sovietiche, a Kabul esercito e polizia controllerebbero ormai la situazione, anche se - scriveva ieri la Pravda - «la città non è ancora tornata alla normalità: di tanto in tanto, si odono sparatorie in vari punti della città». Le forze armate afgane, che presiedono Kabul, dopo aver soffocato la rivolta dei giorni scorsi avrebbero diviso in due la città rendendo inaccessibile (sono fonti indiane ad aver diffuso l'informazione) tutta la zona compresa fra l'ambasciata sovietica, gli edifici civili occupati da personale sovietico, e la fortezza Baka Hisar. L'operazione sarebbe stata resa possibile presidiando i numerosi ponti che collegano i due settori della città.

Secondo fonti ribelli, i sovietici starebbero ora intensificando l'offensiva nell'Afghanistan settentrionale, dove artiglieria e aerei starebbero bombardando le posizioni della resistenza.

Quanto alle origini dei sordidi dei giorni scorsi, la Pravda ha ribadito ieri le accuse contro i «sabotatori stranieri» che sarebbero stati

alla testa degli «insorti controrivoluzionari». Tra questi, sedici saboteatori pakistani e l'«agente della CIA» Robert Lee. Secondo il giornale sovietico, i documenti trovati addosso agli insorti che sono caduti nelle mani della polizia e dell'esercito, dimostrerebbero che agenti segreti stranieri si sarebbero infiltrati a Kabul per destabilizzare la rivoluzione afgana, e che quindi «le radici della controrivoluzione affondano oltre i confini dell'Afghanistan».

Il governo pakistano da parte sua smentisce categoricamente le notizie secondo cui cittadini pakistani sarebbero stati coinvolti nelle manifestazioni di venerdì scorso a Kabul. Un portavoce del ministero degli Esteri ha detto che il suo governo «pratica molto sul serio» l'arresto di 15 cittadini pakistani nell'Afghanistan, e intende difenderne i diritti «con tutti i mezzi di cui dispone». Il portavoce ha aggiunto che il Pakistan non desidera immischiarsi negli affari interni afgani, e non permetterà che il suo territorio sia utilizzato «a scopi ostili» contro l'Afghanistan.

Fonti indiane e pakistane continuano intanto a diffondere notizie contraddittorie sulla morte del vice presidente del consiglio rivoluzionario afgano, Sultan Ali Kishmard, deceduto a Mosca nei giorni scorsi. La salma di Kishmard è stata riportata a Kabul venerdì e ha ricevuto gli onori militari. Secondo fonti diplomatiche occidentali il vice presidente afgano sarebbe morto in seguito a ferite alla testa riportate durante un attentato alla Casa del Popolo, sede del governo afgano, la notte del 7 febbraio scorso. Secondo altre fonti, invece, il

Laconico e preoccupato bollettino medico su Tito

BELGRADO - (s.t.) «Lo stato generale di salute del Presidente Tito continua ad essere grave. Proseguono le cure intensive»; il bollettino medico di ieri non dice altro. Nessun riferimento diretto alla notizia annunciata, che segnalava l'arrestarsi del processo di miglioramento e le complicazioni renali, la dolorosa attesa sembra vicina alla sua conclusione: il laconico messaggio che giunge da Lubiana conferma le impressioni raccolte qui a Belgrado.

Ancora ignote le cause dell'esplosione

La petroliera greca «Serenatas» cola a picco tra le fiamme a Pylos

Dispersi il vice comandante e un marinaio - Evacuati per precauzione dalla cittadina del Peloponneso bambini e anziani

ATENE - Un incendio, provocato da alcune esplosioni, è scoppiato nel pomeriggio di sabato a bordo della petroliera greca «Irene Serenatas», di 50 mila tonnellate al largo del Peloponneso.

Nello scafo si sono aperte falle e la nave, circondata da una chiazza di petrolio in fiamme per un raggio di 500 metri, è affondata ieri mattina, all'imbocco della rada del porto jónico di Pylos (Navarino).

La petroliera, che trasportava centomila tonnellate di greggio, si apprestava ad entrare nel porto di Pylos, proveniente dalla Siria: avrebbe dovuto ripartire per Trieste dopo aver fatto il pieno di nafta.

Dei 31 membri dell'equipaggio, due sono stati dispersi: il comandante in seconda e un marinaio; il resto dell'equipaggio è stato tratto in salvo.

Non si conoscono ancora le cause delle esplosioni. Le autorità del porto di Pylos hanno deciso di fare evacuare, per precauzione, i vecchi e i bambini da questa località. La petroliera è affondata, infatti, a circa un chilometro al largo del porto della città, che conta 3500 abitanti.

Giunto in Israele l'ambasciatore egiziano

TEL AVIV - Il primo ambasciatore egiziano in Israele, Saad Mortada, è giunto ieri all'aeroporto di Lod accompagnato da sette diplomatici. Mortada ha sottolineato la sua «emozione» per «la missione unica» affidatagli e ha aggiunto di sperare che i due Paesi riescano ad eliminare gli ostacoli e «a cogliere insieme i frutti della collaborazione».

Mortada, che ha 57 anni, era ambasciatore a Beirut al momento della rottura delle relazioni egizio-marocchine in seguito al trattato di pace con Israele.

La petroliera apparteneva alla compagnia greca «Tasos» ed aveva un equipaggio composto da marinai greci e filippini.

Le fiamme, sabato, dopo le esplosioni, si sono estese rapidamente all'intera nave, con una violenza che ha reso vana l'opera delle unità antincendio, fatte affluire sul posto dalle autorità portuali.

L'incendio ha provocato alcune falle nello scafo, con conseguente fuoriuscita del greggio e formazione di una macchia di petrolio lunga tre chilometri e larga un chilometro. Si teme che il petrolio sprigionato dall'immenso rogo era avvertibile nel porto di Pylos, ad una distanza di circa un chilometro.

Aperto a Bari il X congresso del movimento federalista europeo

BARI - Le profonde trasformazioni che l'economia, la politica e la società manifestano in ogni parte del mondo fanno ormai emergere la necessità di pianificare a livello mondiale la soluzione dei problemi fondamentali per la sopravvivenza ed il futuro del genere umano. «Si tratta, in pratica, di gestire in modo graduale la transizione di per sé stessa inevitabile, da un mondo "bipolare" ad un mondo "multipolare", nel quale i protagonisti non devono più essere solo gli Stati, ma anche le nuove entità internazionali»: lo ha affermato il presidente del Movimento federalista europeo (MFE), prof. Mario Albertini, aprendo, ieri, i lavori del congresso in un padiglione della Fiera del Levante.

«La mancanza di iniziativa in tal senso dei Paesi non allineati, della Cina e particolarmente dell'Europa occidentale, la quale dovrebbe, in un leale confronto con gli Stati Uniti, studiare tempi e modi del passaggio della leadership alla equal partnership - ha proseguito Albertini - non potrebbe che perpetuare e aggravare la crisi del governo del mondo, con il rischio di catastrofi».

Preoccupanti atteggiamenti oltranzisti nei circoli dirigenti americani

L'Europa, gli Stati Uniti e l'attuale crisi mondiale

Intervista con Franco Calamandrei - Rimostranze statunitensi contro la «tiepidezza» europea nei confronti dell'URSS

Il compagno sen. Franco Calamandrei, vice presidente della commissione Esteri del Senato, ha visitato gli Stati Uniti partecipando a Washington a colloqui della commissione politica del Consiglio d'Europa, di cui è membro, con il Dipartimento di Stato, il Congresso e il National Security Council (l'organismo presieduto da Brzezinski), e tenendo conferenze a Los Angeles e San Francisco per la University of California e la Stanford University. A Calamandrei abbiamo rivolto alcune domande sul suo viaggio e sulle valutazioni ricavate dagli incontri avuti.

«L'Europa, gli Stati Uniti e l'attuale crisi mondiale».

«L'Europa, gli Stati Uniti e l'attuale crisi mondiale».

in che termini si sono presentati nei colloqui con la commissione politica del Consiglio d'Europa al Dipartimento di Stato, al Congresso e al National Security Council?

Il tono, che non saprei definire altro che di ingenuità, usato da alcuni di questi esponenti ufficiali americani, le rampegne per ciò che chiamavano «tiepidezza europea» sull'Afghanistan, le loro testuali richieste che «l'Europa paghi la sua parte» di Europa rispetto all'annullamento delle Olimpiadi e nella restrizione degli scambi economici con l'URSS, ma nelle misure di ritorno militare, hanno ricevuto dalla delegazione del Consiglio d'Europa risposte molto rifiutanti e in qualche momento assai risentite, nelle quali i riflessi di autonomia prevalgono nettamente su ogni meccanico allineamento atlantico.

In questo quadro hanno figurato le questioni dell'eurocomunismo e del PCI? Mi è parso che, proprio per l'acuirsi dei rapporti

superpotenze e fra NATO e Patto di Varsavia, ha potuto esprimersi, con le proprie accentuazioni, dall'interno di uno schieramento complessivo, insieme ai socialisti, socialdemocratici, laburisti degli altri Paesi, e anche ai gollisti, a qualche democristiano, e perfino a qualche conservatore: «una maggioranza della commissione che si mostrava refrattaria alle pressioni della parte americana. Ciò spiega anche con la composizione del Consiglio d'Europa, geopoliticamente più ampia e articolata di quella della CEE, comprendente anche Paesi fuori della NATO come Spagna, Portogallo, Svezia, e Paesi neutrali come Svizzera e Austria; ma proprio per questo più tanto più rappresentava un campione della portata nuova assunta dai problemi dei rapporti USA-Europa».

In questo quadro hanno figurato le questioni dell'eurocomunismo e del PCI? Mi è parso che, proprio per l'acuirsi dei rapporti

USA-Occidente europeo, nel punto di vista sia degli esperti sia dei circoli governativi americani il «caso Italia» tenda ad essere assorbito in un più vasto «caso Europa», e perciò le questioni del PCI e dell'eurocomunismo diventino meno centrali di quanto si soliti collegandosi alla più complessa problematica generale che lo schieramento eurocentrale presenta oggi agli Stati Uniti. Assai più che in precedenti visite, ho trovato conoscenza aggiornata e precisa delle posizioni americane. Non per questo ritengo di aver trovato maggiori disponibilità a legittimare il PCI come partito di governo, tanto meno dinanzi ai ricruditi anticomunismo dell'opinione americana. Tuttavia, la consapevolezza che gli Stati Uniti possono sempre meno giustificare politicamente, dinanzi a una larga opinione europea e sulla base dei generali interessi europei, un aperto veto verso un grande Partito comunista come il nostro.

Quali valutazioni ha ricavato, dagli incontri avuti negli Stati Uniti, sugli attuali orientamenti della politica estera americana?

Valutazioni molto preoccupate. A giudizio, infatti, di tutti gli studiosi ed esperti di questioni internazionali con i quali ho parlato, la politica di ritorno rigida e globale di Carter è dall'amministrazione Carter in risposta all'intervento militare dell'URSS in Afghanistan, può rappresentare una svolta di lungo periodo, destinata a durare al di là della scadenza delle elezioni presidenziali di autunno. Non vi è solo, cioè, lo strumentalismo elettorale con cui Carter si è messo alla testa di una opinione pubblica nella quale l'Afghanistan ha catalizzato in senso negativo tutti i malumori e le frustrazioni derivanti dal crescere delle avversità economiche, a cominciare da quelle energetiche, e tutta l'emozione suscitata dalla vicenda degli ostaggi a Teheran. Anche di fronte a questa situazione, attraverso quello strumentalismo, riemergono motivazioni profonde e permanenti del sistema di superpotenza americana, le quali nell'Afghanistan, nella sicurezza delle ragioni da cui l'URSS è stata mossa, ritrovano argomenti per alcuni loro criteri tradizionali, come la irrinunciabilità della supremazia degli Stati Uniti, la globalità dell'area di interessi e quindi di possibili avvenimenti americani, l'accento messo sulla forza e l'iniziativa militari.

Del resto gli uomini governativi e del Congresso che ho incontrato non esitano a sottolineare il carattere non provvisorio ma strategico della durezza della risposta all'URSS. Nessun accenno, da parte loro, ad un ritorno alla ratifica del SALT-2, né tantomeno ad un nuovo SALT-3, autorizzazione del significato della task force (forza di pronto intervento), anche se la sua messa a punto richiederebbe 5 anni; richiamo intanto, al fatto che nella regione del Golfo Persico gli Stati Uniti possono già dispiegare una divisione in 10 giorni e «non dispongono là solo di armi convenzionali».

Non ha dunque riscontrato alcuna opposizione all'attuale politica di Carter?

Le voci anche severamente critiche non mancano, all'interno della stessa classe dirigente, come quella autorevole di un George Kennan, il quale accusa Carter di over-reaction (eccesso di reazione). E nel Paese alcuni settori sindacali esprimono preoccupazioni. Ma lo stato d'animo largamente predominante nell'opinione pubblica per effetto della tensione internazionale mi è sembrato che lasci ben poca influenza, almeno per ora, a quelle preoccupazioni e critiche. Ne è un segno anche l'insuccesso della candidatura elettorale di Edward Kennedy, che proprio sul terreno di una politica estera meno rigida aveva cercato di qualificarsi.

I rapporti fra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale

Un enigma nella storia dell'alpinismo

Due inglesi conquistarono per primi l'Everest nel '24?

Una spedizione giapponese cercherà le prove - Partiranno dal versante tibetano

TOKIO - Gli scalatori britannici George Leigh Mallory e Andrew Irvine riuscirono a conquistare per primi la vetta allora inviolata dell'Everest, prima di morire assiderati nel giugno 1924? La risposta al quesito potrebbe venire da una macchina fotografica che tra breve un gruppo di alpinisti giapponesi ripercorrerà sulle impervie pendici dell'Everest.

Secondo gli esperti, se la macchina verrà ritrovata intatta, la pellicola potrebbe benissimo essere sviluppata e stampata anche a distanza di 56 anni. Una eventuale foto di Mallory e Irvine sulla cima dell'Everest, a 8848 metri di altitudine, farebbe scrivere la storia dell'alpinismo mondiale. La spedizione giapponese è importante perché sarà la prima spedizione cinese che attaccherà l'Everest dal versante tibetano, da quando i cinesi hanno liberato il Tibet.

Fino a prova contraria, si ritiene che il neozelandese sir Edmund Hillary e lo «sharpa» Tenzing Norgay, membri entrambi dell'ottava spedizione britannica, siano stati i primi conquistatori dell'Everest, nel 1953, cioè 29 anni dopo lo sfortunato tentativo di Mallory e Irvine. Dal 1953 ad oggi, ben 106 alpinisti appartengono a 19 diverse spedizioni hanno raggiunto la cima più alta del mondo.

Le ricerche degli alpinisti nipponici verranno intraprese tra la fine del prossimo aprile e i primi di maggio.

A Teheran i primi incontri della commissione dell'ONU

Un corteo con Bani Sadr oggi davanti all'ambasciata USA

I cinque membri delle Nazioni Unite si sono dichiarati «incoraggiati dalle assicurazioni di collaborazione» date dal ministro Gotbzadeh

TEHERAN - La commissione dell'ONU, giunta sabato a Teheran, si è incontrata ieri mattina con il ministro degli Esteri iraniano, Gotbzadeh, e nel pomeriggio col Presidente Bani Sadr ma, stando a dichiarazioni ufficiali, non potrà incontrarsi con quest'ultimo al termine dell'incontro con Gotbzadeh un portavoce della commissione, composta di cinque membri, ha detto che «è stata creata una base soddisfacente» per il lavoro della commissione stessa, che è incaricata di assicurare la collaborazione delle Nazioni Unite con il governo iraniano.

Un portavoce del ministero degli Esteri iraniano ha dall'altra parte affermato che i membri della commissione «sono venuti qui per indagare sui crimini dello

sciò, non per vedere gli ostaggi. Questi due aspetti non in alcun modo collegati, teniamo a sottolineare che essi sono separati». Anche gli studenti islamici non fanno sapere che non sarà consentito alla commissione dell'ONU di vedere gli ostaggi in quanto il suo compito «non ha niente a che fare» con questi ultimi. Gli studenti hanno dall'altra parte pubblicato un appello di uno dei loro dirigenti, Bruce German, che invita «il popolo degli Stati Uniti» ad esercitare pressioni per l'estradizione dello scià.

Successivamente radio Teheran ha convocato per oggi, lunedì, una manifestazione davanti all'ambasciata americana, alla quale prenderà parte anche il Presidente Bani Sadr.

Un enigma nella storia dell'alpinismo

Un enigma nella storia dell'alpinismo

avvisi economici

9) ALBERGHI E PENSIONI

SETTIMANE BIANCHE - Piancavallo - Marzo-Aprile 105.000 - 119.000 con bagno. Contattarsi gruppi aziendali, industriali, agenzie. - Ottima cucina, di scottica, piscina, sauna. - Pacchetto extra fino a 46 persone. ALBERGO BAITA prenotazioni (0431) 655.189

11 TRIPLE COLONNE 82

Nuovo stabilimento sistema può realizzare minimo un'12 a qualunque sia la colonna vincente. E' il sistema dell'anno. E' il sistema che porterà fortuna a chi lo gioca. Si vede interamente sviluppato, solo da ricoprire insieme ad altri 100.000 per solo Lire 10.000 (dicemina).

Richiedere a: SUPERTECNICA Casella Postale 26/INT. 51100 PISTOIA. (Contrassegno L. 11.500)

Attenzione! TELECENTRO

Canali 44/58

QUESTA SERA ORE 20.30

Raffaele Pisu

PRESENTA

specialissimo gran bazar

LE DITTE DI BOLOGNA

BRUNETTI

Via Indipendenza, 31 Tel. 265.648

Viale C. Colombo, 82 Tel. 437.999

artigianali casualinghi e da regalo.

ARREDOTESSILE

Via Indipendenza, 59 Tel. 260.623

ARTEX

Via Oberdan, 17 Tel. 223.612

trappunte - piumoni - tappeti tende

EUROELETTRICA

Via Matteotti, 3/A Tel. 353.849

FORMEON

Via Murri, 45 Tel. 309.849

elettrodomestici - radio - TV impianti HI-FI

31 DIVERSI ARTICOLI A PREZZI PROMOZIONALI

PROVINCIA DI ROMA

Questa amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

- 1- Lavori di consolidamento e restauro della chiesa di Santa Maria Assunta in Rocca Canterano. Importo a base d'asta L. 42.982.156
- 2- Lavori di restauro del palazzo Brasaccati in Anagnina. Importo a base d'asta L. 23.636.283
- 3- Lavori di consolidamento e restauro del terrone medievale in Trevignano Romano. Importo a base d'asta L. 8.508.772
- 4- Lavori di bonifica, consolidamento e restauro conservativo della chiesa di Santa Maria della Pietà di Marino Ego. Importo a base d'asta L. 31.283.963
- 5- Lavori di consolidamento e restauro della chiesa di S. Andrea e della chiesa di S. Nicola in Ruffredolo rispettivamente per l'importo a base d'asta L. 6.008.770 e L. 4.238.315.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'articolo 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno far pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposite domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: Amministrazione provinciale di Roma, Ripartizione Pubblica Istruzione, Sezione Lavori, via IV Novembre 119/A, 00187 Roma.

Le suddette richieste di invito non vincolano l'amministrazione.

IL PRESIDENTE Lamberto Mancini

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Assenza facoltativa per maternità e anzianità di servizio

Cara Unità, sono una compagna della sezione Chiaia-Posillipo di Napoli e sottopongo alla tua attenzione quanto si è verificato nell'ufficio presso il quale lavoro. Oltre ad essere iscritta all'ICI scoglio, all'interno dell'Istituto, attività sindacale ed ho, quindi, bisogni di un base avvertire autorevole perché desidero dare una risposta precisa alla compagnia che ha subito il trattamento che sta per essere sporto. I fatti sono questi: in data 14-2-1971 la compagnia ha inoltrato la domanda di aspettatività facoltativa per un periodo di 6 mesi, ai sensi dell'art. 7 della legge 1201 del 30-12-1971. Alla richiesta di assunzione del servizio, il periodo di aspettatività per un periodo di 6 mesi, ai sensi dell'art. 7 della legge 1201 del 30-12-1971. Alla richiesta di assunzione del servizio, il periodo di aspettatività per un periodo di 6 mesi, ai sensi dell'art. 7 della legge 1201 del 30-12-1971. Alla richiesta di assunzione del servizio, il periodo di aspettatività per un periodo di 6 mesi, ai sensi dell'art. 7 della legge 1201 del 30-12-1971.

Una sentenza sulla legittimità dello sciopero (a singhiozzo)

Cara Unità, per collaborare alla rubrica «Leggi e contratti» inviamo una sentenza del pretore di Padova sugli scioperi articolati, ritenendo che possa interessare le tue manifestazioni ed anche come reazione ad altre recenti sentenze della Cassazione che continuano a porre allo sciopero restrizioni e limiti di vario genere.

ARMANDO TRENTIN
Consiglio di fabbrica della Ferraro FOR (Padova)

Costituire condotta antisindacale, come tale reprimibile con la particolare procedura prevista dall'art. 28 dello Statuto, per cui il comportamento del datore di lavoro che, in occasione dell'effettuazione da parte dei lavoratori di iniziative di sciopero (singhiozzo), rifiuti di retribuire la prestazione lavorativa eseguita negli intervalli dei periodi di astensione dal lavoro, ha escluso il pretore di Padova in una sentenza - resa nell'agosto 1979 in un processo per condotta antisindacale promosso dalla FILM di Padova contro la fonderia Ferraro FOR. Di fronte all'illecezione del datore di lavoro di un periodo di assenza facoltativa avrebbe una regolamentazione del tutto diversa da quella valida per l'assenza obbligatoria, e ciò in quanto mentre per quest'ultima l'art. 6 della legge n. 1201/1971 prevede che debba essere fatta un'ora per ogni giorno di servizio a tutti gli effetti, tale espressione non è testualmente ripetuta a proposito dell'assenza facoltativa. Basta però dare un'occhiata al testo della legge n. 1201/1971 per accorgersi che le cose stanno diversamente. E' vero, infatti, che la regolamentazione dell'assenza obbligatoria è diversa da quella dell'assenza facoltativa, ma questa seconda è meno garantita per la lavoratrice, ma si tratta di differenza marginale in tutta questa materia, mentre l'assenza obbligatoria va computata nell'anzianità di servizio «a tutti gli effetti», l'assenza facoltativa va anch'essa computata nell'anzianità di servizio ma «esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla mensilità. Solo in ciò consiste, nel testo della legge, il trattamento meno favorevole dell'assenza facoltativa: essa non comporta l'assenza obbligatoria di contratti collettivi o regolamenti ai fini delle ferie e della tredicesima mensilità. Solo in ciò consiste, in pratica, l'eccezione per quei due istituti, la legge chiaramente afferma che in linea di principio l'assenza facoltativa va computata nell'anzianità.

Il pretore ha riconosciuto la pretesa delle organizzazioni padronali, argomentando che il diritto di sciopero è riconosciuto espressamente dall'art. 40 della Costituzione e può quindi essere limitato dalla legislazione in altri diritti costituzionali di pari rilevanza; fra questi non rientra certo la particolare limitazione di iniziativa sindacale, pure riconosciuta dal pretore dall'art. 41 Costituzione, dall'altro non può però essere in contrasto con l'art. 41 Costituzione.

Sul secondo rilievo mosso dalla azienda dalla legittimità dello sciopero a singhiozzo, in quanto giustiziato fondaria la sicurezza degli impianti, il pretore, pur riconoscendo in linea teorica che il diritto alla sicurezza e alla integrità fisica è un diritto costituzionale di rilevanza superiore a quello dello sciopero, che perciò incontra nel primo un limite invalicabile, ha però affermato che tale principio, indubbiamente sacrosanto, deve essere applicato con riferimento alle modalità con le quali si sono concretamente svolti i fatti. E nel caso parrebbe che il lavoratore si era premunito, durante lo sciopero, di lasciare il personale a presidio degli impianti, per vigilare che da questi non derivasse alcun pericolo alle persone.

In definitiva, dunque, le argomentazioni della ditta si sono rivelate per quelle che erano realmente, e cioè dei pretesi avanzati dall'imprenditore per dare parvenza di legittimità ad un attacco al diritto di sciopero ed al libero esercizio della attività sindacale, come tale giustamente represso e vanificato dall'intervento del pretore del lavoro.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato CIL di Bologna, docente universitario; Federico P. Fedina, docente universitario; Mino Raffano, avvocato CAI Torino. Alla rubrica occorre la collaborazione dell'avv. Isidoro Malagugini della CIL di Milano.